

esattezza e pacificamente. Ma sotto la pressione, a cui si trovavano esposti, il timore e la diffidenza impedivano loro di decidersi ad una qualsiasi cessione, che non garantisse loro incondizionatamente il possesso del resto. L'unico mezzo di dar loro questa sicurezza consisteva per il re di Francia nell'allearsi ad essi contro gl'infedeli e nell'impegnarsi a far guerra alla Mezzaluna. Se gli altri sovrani vedessero il re di Francia occupato in una impresa così risponderente alla sua potenza ed alla sua gloria, spererebbero più facilmente in una pace duratura con lui. Come egli, il papa, non sapeva immaginarsi del resto nessun altro mezzo per il mantenimento dell'unità e della pace tra i principi cristiani, così d'altra parte non c'era nulla al mondo, che potesse render difficile il successo di un piano così grandioso. In meno di tre campagne, riteneva il papa, la lega disegnata avrebbe potuto gettare a terra la potenza ottomana. L'imperatore ed il re di Polonia attaccherebbero il sultano per terra, mentre contemporaneamente il re di Francia premerebbe su lui dalla parte del mare. La flotta francese era per se medesima assai superiore alla turca, ed essa verrebbe rinforzata ancora dall'Italia, dai Maltesi, forse anche dalla Spagna. Questa forza bellica imponente si spingerebbe in Grecia e fino a Costantinopoli, che non sarebbe in grado di difendersi. Sarebbe quindi in libertà del re di far conquiste in Asia minore del tutto a suo piacimento, e non solo di acquistare provincie, ma di spartire addirittura reami ai principi del suo sangue; egli avrebbe opportunità di soddisfare il suo zelo per la diffusione della religione, di acquistare corone terrene e di prepararsene ancora più belle per il cielo. Il papa, secondo che riferisce il cardinale d'Estrées, s'infiammava talmente per la sua idea, che si rappresentava già re Luigi imperatore coronato in Costantinopoli. In questa e nell'udienza seguente egli parlò così infocatamente, che il cardinale venne quasi trasportato anche lui dalla foga del suo discorso.<sup>1</sup>

Il cardinale D'Estrées replicò al papa, che l'epoca delle crociate era passata.<sup>2</sup> Il gran piano d'Innocenzo XI può effettivamente apparire alquanto fantastico;<sup>3</sup> ma esso è in ogni modo straordinariamente prezioso per un giudizio sulla politica pontificia. Nel pensiero d'Innocenzo XI v'era in generale solo una questione politica, l'allontanamento del pericolo ottomano. Mezzo per ciò era l'unione tra i principi cristiani ed una lega generale il più possibile contro il nemico ereditario. Altre mire politiche il papa non ne conosceva. Dalle contese politiche europee, in quanto non toccas-

<sup>1</sup> Il cardinale D'Estrées a Luigi XIV in data 15 luglio 1682, in *Géaux*, loc. cit. 125, n. 1.

<sup>2</sup> Il cardinale D'Estrées nella relazione del 12 luglio 1682 (cfr. p. 90, n. 6).

<sup>3</sup> *IMMICH*, loc. cit.